

il cooperatore paolino

N. 12 - Dicembre 1992

MENSILE DELLA FAMIGLIA PAOLINA

Anno 74 - Sped. in abb. post. gr. III/70%



La casa
materna
della
Famiglia
Paolina



Gli elementi essenziali della cripta rinnovata

di **RENATO PERINO**

Il Santuario "Regina Apostolorum" va acquistando il suo splendore attraverso le opere di restauro e di completamento, a partire dal tiburio fino alla cripta.

LETTORI de *Il Cooperatore Paolino*, che da oltre un paio d'anni sono invitati a darci una mano per le opere urgenti di risanamento e di restauro del Santuario Basilica "Regina Apostolorum", hanno il legittimo desiderio di conoscere a che punto stiano i lavori.

Com'è risaputo, quest'opera grandiosa, che a don Alberione comportò «più fatica — come ebbe a dire — che la fondazione della Società San Paolo», è stata sostenuta dalle due Congregazioni primogenite: le Figlie di San Paolo e la Società San Paolo, alle quali don Alberione affidò la responsabilità di conservare e ultimare questa opera, che va considerata come la casa materna della Famiglia Paolina, centro di preghiera per tutte le vocazioni e per tutti gli apostolati.

Lo stato dei lavori sul tiburio e sulla terrazza

L'intervento più urgente e più oneroso in questa fase dei lavori è destinato al risanamento e al restauro della terrazza, del tamburo e del tiburio.

Oltre un trentennio di incuria esposeva questa struttura, tra le più imponenti delle cupole romane, a tutte le aggressioni meteorologiche, con pregiudizio di opere preziose e delicate come il grande affresco di Santagata della doppia cupola interna.

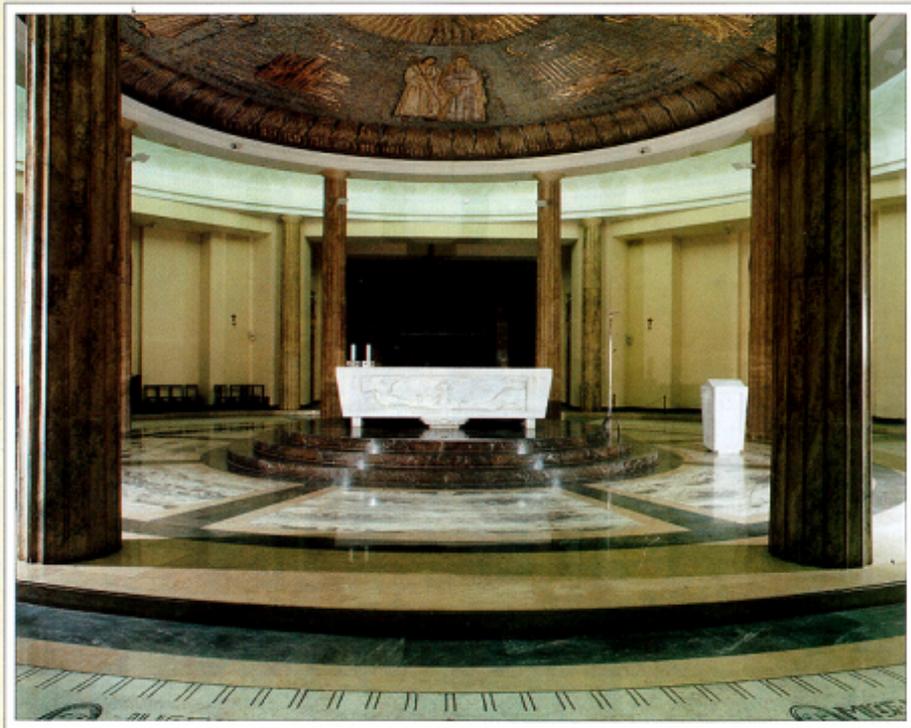
Ma era altrettanto urgente intervenire sull'ampia terrazza da cui parte il tiburio, per le canalizzazioni fatiscenti e per lo stato precario del parafulmine.

Il rivestimento del tiburio manifestava già chiari segni di precarietà. Il grande tamburo inferiore era ancora parzialmente in cemento armato a faccia vista. In tanti anni di esposizione alle intemperie presentava in più parti ferri scoperti e arrugginiti, nonché distacchi di cemento disgregato dalla ruggine.

Dopo un accurato restauro delle strutture di cemento alla vista, si procedette all'intelaiatura del tamburo e del tiburio con profili centinati orizzontali e con una schiera di profili verticali di acciaio inossidabile, fis-

Il tiburio del Santuario Basilica come si presentava nel momento in cui era terminata l'intelaiatura di acciaio inossidabile predisposta per ricevere il rivestimento di travertino. I grandi finestroni del tiburio, come gli obò del tamburo sottostante, sono stati integralmente ridisegnati e rifatti.





Nel tempio centrale della cripta la luce viva dell'anello che lo circonda in alto gli conferisce un'atmosfera raccolta, in cui una proiezione di luce intensa pone in risalto l'altare marmoreo, libero da sovrastrutture, come punto focale di tutto l'ambiente. Dalle colonne viene proiettata una luce radente sulla calotta sovrastante, facendone risaltare le tonalità pastello con scintillii d'oro del mosaico di Gaudenzi, che le conferiscono la preziosità di un arazzo. In primo piano, s'intravede il pavimento circolare di mosaico bianco e nero, ancora di Gaudenzi.

A lato: l'ambone da cui viene proclamata la Parola di Dio. Disegno di Michelangelo Bontanari e realizzazione dello scultore A. Verdi.





La stele disegnata dall'architetto Michelangelo Ballan pd. Si intravede il delicato bassorilievo, opera di Alessandro Verdi, raffigurante Gesù che riceve da un ragazzo i cinque pani e i due pesci (cfr. Gv 6,9) che moltiplicherà per la moltitudine, leggermente incisa sull'anello che circonda il labernacolo. Questo, con la porticina a sbalzo d'argento, che poggia sul'altare centrale, è opera di Teofilo Raggio.

sati con adeguate staffe di ancoraggio alle pareti di cemento.

Questa intelaiatura è destinata a reggere il carico delle lastre di travertino, secondo il preciso disegno lasciati dall'architetto del Santuario, Leo Favini, prima della sua improvvisa scomparsa.

Tamburo e tiburio verranno dunque ricoperti di travertino, secondo la più avanzata tecnica di rivestimento marmoreo.

Nella lanterna verrà ripristinato il rivestimento esistente.

I lavori su questo cantiere sono ormai avanzati, a partire dalla sistemazione delle canalizzazioni e della terrazza. Il travertino, fornito dalla ditta CIMEP, è pronto per il rivestimento che si prevede relativamente rapido.

L'intervento nella cripta

Un primo intervento nella cripta del Santuario si era reso necessario tre anni or sono in occasione della beatificazione di don Timoteo Giacardo, dovendo accogliere decorosamente il suo sarcofago e rendere meglio accessibili le scale dal Santuario e dai cortili inferiori.

Ma anche qui si era molto in ritardo sulla riforma liturgica post-conciliare, in quanto le attuali norme vietano la collocazione del ta-

bernacolo sulla mensa della celebrazione eucaristica.

La cripta, destinata già dai tempi di don Alberione all'adorazione perpetua, agli incontri della Famiglia Paolina nei suoi momenti celebrativi di gioia e di dolore, nonché, in seguito, alle reliquie dei nostri Santi e Beati, rischiava di rimanere abitualmente deserta, pur essendo sempre stata l'ambiente di maggior fascino del Santuario.

Una mano di nuova tinteggiatura generale era ormai necessaria, come era necessario un impianto efficiente di riscaldamento, di illuminazione e di altoparlanti.

Come si potrà apprezzare dalle fotografie, grazie allo specialista di illuminotecnica, arch. Maurizio Rossi, tutto il vasto ambiente risulta ora completamente rinnovato. Il centro, una volta eliminate le due colonne funzionali all'illuminazione intensa, ma piatta della cupola musiva, vive in

un'atmosfera più raccolta, soffusa di mistero. Ciò lo si è ottenuto illuminando l'anello periferico centrale e gettando fasci di luce radente dalle colonne sul mosaico di Gaudenzi. Mosaico che fin dalle origini lo si pensò di tonalità pastello, formato dallo sfondo delle figure bibliche di Maria, applicato direttamente in opera con tessere di oro e di numerose tonalità di pietra grezza, così da conferirgli un carattere sobrio e assieme sontuoso di arazzo.

L'altare monolitico centrale sottostante, che è certamente il capolavoro dello scultore Teofilo Raggio, è stato riportato alla sua idea originaria senza la sovrastruttura del tabernacolo con i suoi gradini laterali che reggevano gli alti candelabri. Illuminato per la prima volta sulle quattro facciate, nella sua imponenza di sarcofago del miglior marmo bianco di Carrara, l'altare acquista la solennità luminosa di centro architettonico e liturgico dell'ambiente sacro: l'altare è Cristo.

Sullo stesso asse dell'altare, ma su piani diversi, si può apprezzare l'ambone della Parola a sinistra in basso e, a ridosso della parete di fondo della grande cappella del lato opposto, la grande stele che accoglie il tabernacolo della riserva del Santissimo.

Queste due ultime opere sono state disegnate dall'arch. Michelangelo Ballan pd, alla cui esperienza e sensibilità estetica è stata affidata la riforma liturgica dell'insieme.

Le sculture delle quattro facciate dell'ambone si ispirano, nelle tematiche sulla Parola di Dio, all'Antico Testamento, d'accordo con il ciclo decorativo di tutta la cripta: *Mosè* («Susciterò loro un profeta come te» Dt 18,15); *Giovanni Battista* («Voce di uno che grida: preparate la via» Mt 3,3); *due infermi* («La tua Parola che tutto risana» Sal 107); un simbolo del creato («Dio che tutto hai creato con la tua Parola» Sap 9,1).

Sulla stele del tabernacolo, in alto, viene raffigurato un momento della moltiplicazione dei pani e dei pesci e, su di un cerchio che percorre su due piani il centro della stele, in rilievo appena accennato viene simboleggiata la moltitudine sfamata da quella moltiplicazione. Una scritta, tratta

dal Vangelo di Giovanni (6,41), interpreta la decorazione: «Io sono il pane disceso dal cielo».

La grande sensibilità dello scultore Verdi armonizza la sua opera con la delicata maniera di Raggio, caratterizzata da un realismo poetico raffinato.

Tanto i lavori del tiburio e della terrazza, quanto l'intervento nella cripta sono stati affidati alla Società

Centro Dom di Roma, specializzata in edilizia comunitaria, sotto la direzione tecnica del geometra Giulio Fareri. □

La nuova illuminazione del sarcofago del beato Timoteo Giaccardo, opera di Angelica Ballan pd, su disegno di Michelangelo Ballan pd. La vetrata, simboleggiante l'evangelista Giovanni, è di Agar Loche pd.

